

Spazionovecento

# Duo Palmas

## ...funambolico

Chiusura in bellezza per la XXV edizione  
della rassegna dedicata alla musica moderna

Il duo pianistico Cristina e Luca Palmas ha chiuso giovedì scorso con un eccellente concerto in Sala Rodi la XXV edizione di Spazionovecento.

Protagonista della serata, la letteratura per pianoforte a quattro mani. Un programma veramente impegnativo e di incredibile suggestione in cui hanno risuonato pagine immortali della storia della musica del Novecento storico.

Non solo la raccolta di Maurice Ravel "Ma mère l'Oye", ma anche i poemi sinfonici di Ottorino Respighi "I pini di Roma" e "Le fontane di Roma" e tre danze dal balletto "Pètrouchka" di Igor Stravinskij.

La suite di Ravel, composta nel 1908, sugge la propria linfa vitale dal mondo dei sogni infantili (Pavana della bella addormentata nel bosco, Pollicino, la Bella e la Bestia etc.); "... Il progetto di evocare in questi pezzi la poesia dell'infanzia - sono parole dello stesso Ravel - mi ha naturalmente portato a semplificare il mio modo di esprimermi e a spogliare la mia scrittura."

La raffinatissima scrittura di Ravel fa prevalere l'inflessione melodica sulla ricerca armonica, quest'ultima sempre subordinata ad un'espressione edonistica della vo-

luttà uditiva.

Il timbro rarefatto, ma chiaro, e la maestria nella scelta dello stacco dei tempi hanno contraddistinto la puntuale lettura dei Palmas.

La componente virtuosistica e funambolica del duo è divenuta palpabile nelle impervie trascrizioni a quattro mani dei "Pini" (1924) e delle "Fontane" (1916) che Respighi stesso elaborò. Pagine quest'ultime tra le più conosciute al mondo nella loro versione orchestrale, un po' meno nella riuscita versione pianistica. Anche il celeberrimo balletto "Pètrouchka" di Stravinskij rivela una altissima dose di virtuosismo unita ad una propulsione ritmica infuocata e permeata dal modalismo russo, già nella versione orchestrale, figuriamoci poi tradotto in quella pianistica.

Una vera "ginnastica" per le dita di Cristina e Luca Palmas che hanno incantato un abbondante pubblico affamato di note, tanto da chiedere ancora (dopo più di 90 minuti di musica) ben due bis.

La Sinfonia dall' "Actus tragicus" di Bach, nella trascrizione di Kurtág, e Dolly di Fauré hanno suggelato l'eccezionale "silver edition" di Spazionovecento.

Michele Bosio